



La Santa Sede

VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA ROMANA DI SANTA MARIA AI MONTI **OMELIA DI GIOVANNI**

PAOLO II *Domenica, 8 marzo 1987* 1. *A Dio solo rendi culto* (cf. Mt 4, 10). Queste parole rivolge Cristo al tentatore. Oggi, nella prima domenica di Quaresima, la Chiesa ci ricorda *il digiuno di Cristo* all'inizio della sua missione messianica. Questo digiuno è durato "quaranta giorni e quaranta notti" (Mt 4, 2). Nella pericope odierna, l'evangelista inizia con le parole: "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo" (Mt 4, 1). Quando dunque - dopo quaranta giorni e quaranta notti - Gesù ebbe fame, iniziò la tentazione: "Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane" (Mt 4, 3). Poco fa *abbiamo ascoltato il Vangelo*. Ricordiamo lo svolgimento della tentazione, le parole del tentatore e le risposte di Cristo. Tante volte, durante la storia, diversi uomini hanno cercato di comprendere e di interpretare queste *parole e queste risposte*. Non soltanto gli scrittori ecclesiastici. Il tema della tentazione di Cristo non cessa di *stimolare alla riflessione*. Anche la Chiesa vuole stimolarci alla riflessione, presentando questo tema all'inizio della Quaresima. *In quale direzione va la riflessione della Chiesa?* 2. "Adora il Signore Dio tuo / e a lui solo rendi culto". Gesù termina con queste parole, *respingendo colui che sin dall'inizio dichiara: "Non servirò"*. Gesù, invece, entra nel periodo della sua missione come colui che serve: come servo di Jahvè. *Una contraddizione di questo servizio* che Gesù proclama e compie fino in fondo, fino al sacrificio della croce - è *il peccato*. Quindi il tentatore "è peccatore fin da principio" (1 Gv 3, 8) e non cessa di essere "padre della menzogna" (Gv 8, 44). In modo analogo parla di lui la sacra Scrittura in diversi luoghi del Nuovo Testamento (cf. Mt 13, 24-30.39; At 5, 3; 2 Cor 4, 4; 11, 3; 1 Tm 4, 2; 1 Gv 2, 22; Ap 12, 9). *Il peccato spunta proprio da qui: dalla menzogna, dalla falsificazione della verità*. La riflessione della Chiesa nella prima domenica di Quaresima va verso il mistero del peccato nei suoi inizi stessi, al principio della storia dell'uomo sulla terra. 3. Rileggiamo ancora una volta *il terzo capitolo del Libro della Genesi* per convincerci che all'inizio del peccato nella storia dell'uomo si trova *lo stesso Essere*, che incontriamo all'inizio della missione messianica di Gesù di Nazaret, dopo il digiuno di quaranta giorni. Anche qui il tentatore *cerca di falsificare la verità delle parole di Dio*. All'inizio della storia dell'uomo, la sostanza della tentazione è contenuta prima di tutto in questa frase: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che *quando voi ne mangiaste*, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste *come Dio, conoscendo il bene e il male*" (Gen 3, 4-5). Ricordiamo che questa frase si riferisce all'albero simbolico della conoscenza del bene e del male, di cui Dio ha vietato ai progenitori di mangiare il frutto. *Nell'enciclica Dominum et Vivificantem sullo Spirito Santo* si trova un'analisi più ampia di questo importante testo, che spiega la dimensione originale del peccato nella storia dell'uomo. Le parole del tentatore contengono un *invito alla disubbidienza nei riguardi del Creatore*. Nello stesso tempo egli cerca di innestare nell'anima dell'uomo il suo "non servirò". "Non servirò" vuol dire: *non accetto Dio come sorgente della verità e del bene* nel mondo creato. Io stesso voglio decidere, come Dio, del bene e del male. È stupefacente la profondità di questo antico testo del Libro della Genesi. In un certo senso è racchiuso in esso, in germe, tutto ciò che si può dire della sostanza del peccato. 4. *Cristo viene nel mondo ed inizia la sua missione messianica come servo di Jahvè. Si fa "obbediente fino alla morte e alla morte di croce"* (Fil 2, 8), per *superare quella disubbidienza* dell'inizio e tutte le conseguenze che essa ha

avuto nella storia dell'uomo sulla terra. Ne parla in questa domenica san Paolo con le parole della Lettera ai Romani: "Se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto più *la grazia* di Dio e *il dono concesso* in grazia di un solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini . . . come per la disubbidienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti" (*Rm* 5, 15.19). "*Il dono della grazia . . . (parti) da molte cadute per la giustificazione*" (*Rm* 5, 16). Gesù Cristo, obbediente fino alla morte è il *Redentore del mondo*.⁵ Nel corso della Quaresima la Chiesa ci chiama *a meditare* e ad approfondire *il mistero del peccato e quello della redenzione*. Tutta la liturgia ci avvicina a questi misteri. E nello stesso tempo ci indica dove dobbiamo cercare la luce nella sacra Scrittura. Utile può essere anche lo studio dei recenti *testi del magistero ecclesiale*, quali l'esortazione apostolica *Reconciliatio et Paenitentia* e l'enciclica sullo Spirito Santo. Tale studio deve essere *compenetrato dalla preghiera*. La parola di Dio deve essere accolta in ginocchio. Occorre aprire largamente il cuore alla verità, perché non trovi spazio in noi colui che è "padre della menzogna". E *la parrocchia* deve diventare in Quaresima *un particolare ambiente* dello studio salvifico della verità circa il peccato e la grazia. Un ambiente della conversione quaresimale.⁶ Sono lieto che oggi mi è dato di celebrare l'Eucaristia in questo tempio, da secoli santuario mariano fra i più venerati in Roma e meta di numerosi santi, che qui devotamente ricorsero all'intercessione della Vergine Madre. È per me una gioia grande trovarmi tra voi, cari fratelli e sorelle, per sostenere il vostro cammino di credenti, che, raccolti attorno all'altare, accogliete la Parola e il Pane di vita. Invocando sull'intera parrocchia la protezione della Madonna, saluto, insieme al signor Cardinale Vicario e a Mons. Filippo Giannini, Vescovo Ausiliare del settore, il nostro ospite Cardinale Lubachivsky; il parroco, don Gino D'Anna. Con lui saluto don Tullio Forte e gli altri sacerdoti, che gli sono di valido aiuto nel ministero pastorale. Il loro concorde e responsabile servizio è organicamente affiancato dai religiosi e dalle religiose, le cui case si trovano nel territorio di questa comunità ecclesiale, fra tutti mi è caro menzionare la Pontificia Università di san Tommaso, della quale serbo sempre un grato ricordo per la significativa parte che ebbe nella mia formazione culturale, e le Oblate Apostoliche della Pro Sanctitate. Tale istituto è nato in questa parrocchia della Madonna dei Monti per volontà di Mons. Guglielmo Giaquinta, attuale Vescovo di Tivoli, che, oltre quarant'anni or sono, qui iniziò la sua attività spirituale.⁷ Rivolgo il mio saluto ai laici impegnati nel Centro Sociale Monticiano "San Benedetto Giuseppe Labre", nel Praesidium della Legione di Maria, al gruppo di ragazzi e ragazze, che generosamente hanno aderito alla proposta di una esperienza comunitaria, sostenuta dalla preghiera, illuminata dalla catechesi, alimentata dalla carità. A tutti desidero giunga il mio pensiero di affetto nel Signore. Saluto pertanto ogni fedele di questa parrocchia, con particolare riguardo a chi è giovane e vive la tensione del crescere; a chi è ammalato e fatica nel dolore; a chi è anziano e desidera aver riempita la propria solitudine; a chi è straniero e attende una fraterna dimora. Carissimi, vi abbraccio tutti spiritualmente e vi assicuro che non solo conosco la realtà della vostra parrocchia, così attenta ad accogliere chi è lontano dalla propria patria, ma vi sono vicino con la preghiera e con la sollecitudine di padre. È per questo che oggi sono tra voi e, soprattutto con la presente celebrazione, intendo comunicarvi Cristo, che avvalora il gioire ed il soffrire svelando come l'affannoso errare dell'uomo peccatore possa e debba terminare in lui, Amore infinito e da sempre cercato. Mentre esprimo vivo apprezzamento per l'iniziativa che porterà l'immagine della beata Vergine nelle vostre famiglie, in occasione dell'Anno Mariano, esorto ciascuno e ciascuna di voi a custodire, come la Madonna, il Verbo di Dio, che indica ciò che non è compatibile con un'esistenza redenta e guida a quanto è conforme al volere di Dio. Assimilatevi al Redentore che prega e digiuna, per vivere con lui un atteggiamento di ascolto del Padre e di maturo dono di sé. Potrete così presentare un sacrificio gradito e perfetto in Cristo, il quale "poiché ha sofferto ed è stato messo alla prova può venire in aiuto di coloro che sono provati" (*Eb* 2, 18).⁸ A Dio solo rendi culto. *Mettiamoci accanto a Cristo*, che divenne servo per la nostra redenzione, e ripetiamo: "Pietà di me, o Dio . . . / nella tua grande bontà / cancella il mio peccato. / Lavami da tutte le mie colpe, / mondami dal mio peccato. / Riconosco la mia colpa, / il mio peccato mi sta sempre dinanzi. / Contro di te, contro

te solo ho peccato, / quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto . . . / *Crea in me, o Dio, un cuore puro / rinnova in me uno spirito saldo*” (Sal 51, 3-6.12).E in questa parrocchia, che è dedicata alla Madre di Dio, col titolo di santa Maria ai Monti, aggiungo ancora: “santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte”.

Amen. © Copyright 1987 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana